

PERCORSI ALTERNATIVI SPERIMENTALI
ISTRUZIONE- FORMAZIONE
ORIENTAMENTO- SOCIALIZZAZIONE
PER I GIOVANI FUORI DAL SISTEMA SCOLASTICO/FORMATIVO

ALL. A

QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE

- il D.lgs 112/98 che ha assegnato alla Regione la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale (art. 138);
- la Legge n. 144 del 17 maggio 1999 ed in particolare l'art. 68 ed il DPR n. 257 del 12 luglio 2000 che ne regola l'attuazione;
- il Consiglio Europeo di Lisbona 23-24 marzo 2000 in cui è stato concordato un nuovo obiettivo strategico per l'Unione al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza;
- il DPR n. 275 del 8 marzo 1999, recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;
- la Legge costituzionale 3/01, che ha riconosciuto alla regione la potestà legislativa, concorrente con quella dello stato, in materia di istruzione, tranne che per le norme generali;
- la Legge del 28 marzo 2003, n. 53 “ Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”;
- l'Accordo Stato - Regioni del 19 giugno 2003 che ha previsto la realizzazione di un percorso sperimentale triennale, nella fase transitoria tra l'abrogazione della L 9/99 (che aveva innalzato a 15 anni l'obbligo scolastico) e l'emanazione dei decreti, attuativi della legge 53/03, sul diritto-dovere e sul 2° ciclo. Le caratteristiche di detto percorso in Campania sono stabilite dall'intesa MIUR - MLPS - Regione Campania del 31 luglio 2003. Detto protocollo all'art. 3 comma 4 prevede la possibilità di passaggio degli allievi dei percorsi integrati nella formazione professionale e di conseguenza una offerta di formazione professionale regionale.
- l'Accordo tra MIUR, MPLS e Regioni, Province Autonome, sancito in Conferenza Unificata il 15 gennaio 2004 per la definizione degli standard formativi di base minimi nazionali;
- l'Accordo tra MIUR, MPLS e Regioni, Province Autonome, sancito in Conferenza Unificata il 28 ottobre 2004 sul riconoscimento dei crediti;
- il Decreto Legislativo 15/04/2005 n. 76 che tra l'altro assegna alle Regioni compiti di realizzazione delle anagrafi scolastiche al fine di meglio contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e garantire il successo formativo
- il D.M. 28/12/2005;
- il D.M. n. 47 del 13 giugno 2006;
- la Delibera di G.R. n. 1871 del 23/11/2006 con cui sono state definite “Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati”;
- l'art.1 comma 622 della L.27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007) con cui si dispone l'innalzamento dell'obbligo scolastico e l'elevamento dell'accesso al lavoro.
- la Delibera di Giunta Regionale n. 3466 del 3 giugno 2000, che attribuisce ai Dirigenti delle Aree di Coordinamento i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dagli organi di governo;

- il Decreto Dirigenziale dell'A.G.C. n. 17 n. 219 dell'8 settembre 2005, con il quale sono stati delegati ai Dirigenti di Settore alcuni compiti già assegnati ai Dirigenti delle Aree Generali di Coordinamento;

Art. 1

Finalità generali

1. In Campania, regione in cui l'emarginazione ed il disagio penalizzano ampie fasce sociali, si registrano livelli ancora troppo alti di dispersione scolastica e di abbandono dei percorsi formativi. L'Anagrafe regionale attivata ai sensi del D.lgs. 15 aprile 2005, n.76 ha quantificato in oltre 50 mila i giovani fuoriusciti dal sistema di istruzione e dai percorsi di formazione .

Per lo più, quando non impiegati in lavori irregolari, essi vivono le esperienze annullanti derivanti dalla mancata inclusione scolastica e sociale, quando non finiscono per alimentare le file della piccola e grande criminalità.

2. L'attivazione di spazi di relazione e socializzazione può consentire di costruire una risposta adeguata alle problematiche connesse con l'emarginazione e di avviare un graduale recupero a percorsi educativi e formativi in cui si coniughino sapere e saper fare, anche mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, in una rinnovata e alternativa modalità di offerta formativa, in grado di corrispondere all'inespressa domanda di formazione di questi giovani.

3. L'istituzione scolastica forte della sua autonomia può e deve attivare modalità didattiche alternative, integrate per costituire percorsi fortemente attrattivi che conducano i giovani ad assumere coscienza di sé, delle proprie inclinazioni e potenzialità da proiettare in un percorso formativo e di vita. In tal senso l'inserimento dei giovani nei percorsi formativi deve essere facilitato dalla scuola che si apre al territorio e alle dinamiche di carattere sociale e culturale e crea centri di interesse in cui i giovani possono trovare le motivazioni per una piena e attiva interazione nel processo educativo/formativo.

Va, altresì, valorizzato il patto formativo a cui sono chiamati i giovani e le loro famiglie. Solo attraverso una piena condivisione della strategia di recupero e di crescita è possibile perseguire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Né va tralasciato l'aspetto della socializzazione e dello "stare bene insieme", in quanto esso costituisce un valore aggiunto per il raggiungimento del successo formativo.

4. La Regione con la delibera di Giunta Regionale n. 1871 del 23/11/2006 recante "Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i percorsi integrati" ha prefigurato, pertanto, l'attivazione di percorsi alternativi di istruzione e formazione a carattere fortemente sperimentale - con una prassi didattica e metodologica fortemente integrata e supportata che coinvolga scuole, enti di formazione e imprese - destinati ai giovani fuoriusciti dal sistema educativo/formativo, nei confronti dei quali si attiverà preliminarmente una strategia/azione di contatto e di orientamento attraverso attività di scouting nei territori particolarmente segnati da fenomeni di degrado e di devianza.

5. Avendo scelto di realizzare i corsi di cui all'Accordo Stato - Regioni del 19 giugno 2003 in modo integrato tra istruzione e formazione professionale ponendoli in capo al sistema di istruzione, la Regione intende ripercorrere l'esperienza anche per la sperimentazione dei Percorsi Alternativi Sperimentali, pur se caratterizzati da una forte componente di orientamento, socializzazione e formazione professionale.

La prospettiva, in termini di offerta di un servizio pubblico di formazione professionale all'interno di percorsi integrati in capo all'istruzione, può offrire una motivazione ai tanti giovani che dall'anno scolastico 2007-08 saranno tenuti ad assolvere all'obbligo scolastico così come definito dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 art.1, comma 622, oltre che consentire il conseguimento di una qualifica professionale biennale.

Art.2

Obiettivi

1. Per corrispondere all'esigenza sociale del recupero di giovani fuoriusciti dal sistema scolastico/formativo e della loro immissione nel mondo del lavoro occorre definire percorsi che consentono di perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare il reinserimento ed il successo formativo a giovani fuoriusciti dal sistema scolastico/formativo;
- far acquisire competenze di base adeguate all'inserimento nella vita sociale e al proseguimento degli studi, competenze tecnico professionali adeguate per un immediato ed autonomo inserimento nel mondo del lavoro;
- potenziare le capacità di scelta dei giovani in un passaggio delicato e determinante per i loro percorsi formativi e di vita;
- sviluppare processi di insegnamento/apprendimento diversi da quelli tradizionali con capacità attrattive, in termini di linguaggi e di metodologie didattico/relazionali, nei confronti di giovani che in precedenza hanno abbandonato il mondo della scuola ed occasioni di incontro con la cultura del lavoro;
- assicurare la piena interazione tra scuola, formazione ed aziende;
- creare gruppi di interesse dei giovani anche mediante un più proficuo utilizzo delle tecnologie.

Art.3

Destinatari

1. I percorsi alternativi, a partire dall'a.s. 2007/2008, sono rivolti ai giovani individuati dall'Anagrafe regionale di cui all'art.1 che hanno meno di 18 anni al momento dell'iscrizione, in possesso del titolo di licenza media e si trovano fuori dal sistema scolastico/formativo in quanto non iscritti ad alcun percorso e per i quali la permanenza sui banchi di una scuola superiore costituisce una sorta di costrizione che genera disagio e determina dispersione. La fascia di età interessata va, pertanto, dai 14 ai 18 anni. Ai giovani diciottenni iscritti è garantita la possibilità del prosieguo fino al compimento del percorso.

2. La potenziale utenza ha una formazione personale variegata della quale bisogna tener conto sia nella fase di accoglienza, con il riconoscimento delle competenze in ingresso, sia durante il percorso, con la individualizzazione del piano di studi che deve necessariamente essere, per usare una terminologia della ristorazione, "alla carta".

3. I giovani di questa fascia di età hanno bisogno in generale di:

- modificare i propri modelli comportamentali con riferimento alla scuola, agli adulti e alla famiglia;
- migliorare i fattori di autostima e le motivazioni allo studio, spesso collegate a pregresse insoddisfacenti esperienze scolastiche;
- sviluppare nuove forme di interesse per i saperi teorici che sono alla base delle competenze professionali di riferimento;
- arricchire la formazione di base ed acquisire competenze professionali spendibili da subito nel mondo del lavoro;
- avere prospettive di rientro nel sistema scolastico.

Art. 4

Linee generali dei Percorsi

1. I Percorsi sono caratterizzati da elementi di forte e reale innovazione didattica, metodologica e relazionale, riferibili a tutto il curricolo e condivisi da tutti i docenti del corso, devono tendere al reale coinvolgimento dei giovani già fuoriusciti dal sistema scolastico e formativo per permettere una progressiva e consapevole presa di coscienza delle opportunità offerte e delle possibili opzioni, rinforzando le risorse personali dell'allievo in relazione al suo progetto di vita.

2. I Percorsi costituiscono, infatti, un'opzione da proporre a chi ha avuto ed ha difficoltà a scuola - e pertanto è fuoriuscito dal percorso scolastico - e sono una modalità formativa mediante la quale tutti imparano meglio e di più.

3. Il Percorso è, quindi, indirizzato a chi :

- ha necessità di un percorso di formazione centrato sulla pratica più che sulle lezioni teoriche;
- è ancora molto incerto/a sulla strada da prendere e pertanto preferisce tesaurizzare una esperienza formativa;
- ha bisogno di una guida nell'organizzare gli impegni.

4. I Percorsi alternativi si fondano necessariamente sulla scuola dell'autonomia che può e deve svolgere, in maniera più marcata, il ruolo e la funzione attribuita dalle norme di decentramento amministrativo e di riforma costituzionale. Valorizzando al massimo la propria autonomia didattica e organizzativa, la scuola è chiamata a strutturare un'offerta alternativa e integrata che si fonda su prassi didattiche flessibili e innovative, in grado di corrispondere ai diversificati bisogni formativi.

5. I Percorsi rientrano, pertanto, nell'esercizio della programmazione autonoma delle istituzioni scolastiche interessate ai sensi del DPR 275/99. L'elaborazione dei progetti integrati e la loro collocazione all'interno del curricolo della singola istituzione scolastica trova, infatti, formale legittimazione nel citato Regolamento sull'autonomia come previsto all' art. 8, nonché nel Regolamento sui curricoli emanato con D.M. 26 giugno 2000, n. 234.

6. In tale contesto normativo, la scuola dell'autonomia, pertanto, è chiamata ad affiancare e sostenere i singoli nel processo educativo/formativo rispettandone esigenze ed aspirazioni e valorizzandone le attitudini con il fine prioritario di restituire a ciascuno la propria dignità di persona. In tale processo riveste importanza significativa il coinvolgimento della famiglia mediante attività di accompagnamento finalizzate alla sensibilizzazione, alla comprensione e alla piena condivisione del progetto formativo.

7. I percorsi propongono ai giovani di percorrere un iter formativo integrato strutturato, con obiettivi definiti, anche se realizzato con modalità non tradizionali.

8. Il Percorso Alternativo Sperimentale è integrato, cioè organizzato congiuntamente da :

- un istituto statale professionale, tecnico o d'arte;
- un ente di formazione professionale accreditato;
- un'azienda che ospiterà gli stages o associazioni rappresentative delle aziende di comparto che avranno cura di organizzare gli stages presso le aziende loro iscritte.

9. Il percorso integrato impegna l'istituto, l'ente e l'azienda in un rapporto fortemente sinergico.

10. L'integrazione è un processo e riguarda sia i rapporti giuridici tra istituto, ente ed azienda, ma anche le relazioni tra i due gruppi di docenti, orientatori, tutor ed i tutor aziendali.

L'integrazione deve essere assicurata dalla compresenza dei seguenti fattori:

- l'esistenza di esperienze comuni tra istituto ed ente;
- esperienze dell'istituto ed ente in progetti integrati;
- disponibilità dei docenti dell'istituto, dell'ente e dei tutor dell'azienda.

L'integrazione consiste nel fatto che :

- le attività didattiche sono coprogettate e corealizzate dall'istituto, dall'ente di formazione professionale e dall'azienda. Il percorso integrato si articola in ore di interazione e integrazione didattica che possono essere impiegate:
 - in tutte le aree, di base e professionale;
 - per l'organizzazione di servizi di supporto alla persona (accoglienza, orientamento, sostegno psicopedagogico, bilancio di competenze), azioni di sostegno e potenziamento degli apprendimenti, assistenza ad attività di piccolo gruppo.
- lo studente compie un percorso integrato di istruzione e formazione professionale in cui l'asse professionale (materie professionali e stage) è garantito dalla quota di formazione che negli attuali ordinamenti degli istituti tecnici e professionali varia dal 25% al 45% del monte ore (1188 per i tecnici e 1320 per professionali) a cui si aggiunge la quota del 20% del monte ore curriculare definita dal D.M. 28/12/2005.
- allo studente è assicurato, comunque, il raggiungimento degli standard relativi alle competenze di base di cui all'Accordo sancito in Conferenza unificata il 15 gennaio 2004 necessarie a garantire il prosieguo degli studi;
- parte rilevante hanno all'interno del progetto le attività di orientamento e socializzazione che devono prevedere lo sviluppo di un modulo ad hoc che abbia una connotazione di carattere trasversale a tutte le discipline.

11.I Percorsi hanno durata biennale.

Il primo anno mira a:

- sostenere, attraverso l'azione orientativa, le azioni di accompagnamento per giovani e le loro famiglie, l'attività di counselling, le esperienze laboratoriali, i processi di scelta dello studente circa il proprio percorso formativo e la sua conoscenza del mondo del lavoro;
- consolidare e ad innalzare il livello delle competenze di base.

Si adottano metodologie orientative di supporto alle scelte, alle motivazioni, (visite guidate, simulazione di impresa, esperienze in ambiente lavorativo, diffusione della cultura del lavoro).

Il Secondo anno deve:

- ampliare più marcatamente lo spazio dedicato alle discipline e alle attività attinenti l'area professionale e le relazioni con il mondo del lavoro;
- garantire il raggiungimento delle competenze di base di cui all'Accordo sancito in Conferenza Unificata il 15 gennaio 2004, necessarie per il possibile prosieguo degli studi.

Art. 5

Struttura dell'offerta

1. I Percorsi alternativi vanno strutturati in maniera da corrispondere alla domanda formativa espressa dai giovani nella fase di scouting di cui all'art. 7 e si avvalgono della competenza e della professionalità dei docenti, della scuola proponente o di altra scuola, che hanno maturato grande esperienza negli interventi di recupero e contrasto della dispersione scolastica, nonché di quella dei docenti della formazione e dell'azienda partner in un rapporto fortemente sinergico.

2. Si richiede l'esercizio di una piena responsabilità da parte del Dirigente scolastico proteso a cogliere la reale e complessa natura dell'istanza formativa e ad attuare strategie di raccordo con i soggetti pubblici e privati del territorio per la migliore strutturazione dell'offerta finalizzata al sapere, saper fare ma, anche al saper essere.

3. I Percorsi hanno durata biennale e ciascuna delle due annualità avrà un monte ore annuale, per gli studenti, pari al corso curriculare previsto dall'ordinamento dell'istruzione dell'istituto proponente professionale, tecnico o d'arte. Detto monte ore comprenderà le ore di istruzione, formazione, pratica laboratoriale e stage. Il punto di riferimento è il piano educativo/formativo che, oltre ad assicurare il regolare percorso scolastico, consentirà in aggiunta il rilascio di una qualifica professionale biennale, che si avvarrà degli strumenti di flessibilità previsti dal regolamento dell'autonomia. Fissati gli obiettivi formativi finali del corso, vanno determinate, con la necessaria flessibilità, anno per anno, gli obiettivi specifici di apprendimento, le modalità didattiche ed organizzative più adeguate a seguire l'evolversi della formazione e i risultati degli apprendimenti.

4. La progettazione didattica deve coinvolgere l'intero curriculum e superare la tradizionale separazione tra la formazione generale (cultura del sapere) e la cultura del lavoro e del saper fare. A tal fine l'integrazione deve caratterizzare l'intero percorso formativo; essa deve costituire una modalità formativa mediante la quale si possa apprendere meglio e di più. Essa deve, pertanto "contenere, con equivalente valenza formativa discipline ed attività attinenti sia alla formazione culturale generale sia alle aree professionali interessate".

5. La progettazione, in una prospettiva di sistema formativo allargato, integrato e flessibile, va articolata, pertanto, in moduli formativi tendenzialmente interdisciplinari e per unità capitalizzabili, intese come insieme di competenze, che divengono l'obiettivo di riferimento delle diverse sequenze didattiche di cui si compone il percorso.

6. Nella progettazione e realizzazione del percorso sperimentale è essenziale prevedere un modulo specifico per l'orientamento e il riorientamento. Va prefigurato il riconoscimento delle competenze acquisite in modo formale (seguendo corsi di studio istituzionali che rilasciano titoli riconosciuti), non formale (seguendo corsi che non rilasciano titoli riconosciuti) e informale (acquisite attraverso l'attività di lavoro, di volontariato, ecc) allo scopo di recuperare anche le motivazioni dei giovani e di consentire i possibili passaggi da un percorso all'altro che si dovessero rendere necessari in fase di riorientamento. In tale contesto rivestono un ruolo significativo le competenze trasversali finalizzate ad un pieno e consapevole inserimento nel sociale.

7. Occorre, pertanto, che l'istituzione scolastica, l'ente di formazione partner e l'azienda garantiscano la congiunta progettazione e realizzazione dei percorsi alternativi sperimentali assicurando:

- la costituzione degli organi dell'integrazione (Comitato di Pilotaggio e Gruppo di Progetto);
- modalità di progettazione didattica per moduli e UFC;
- esperienze laboratoriali e stages aziendali;
- azioni di orientamento e counselling.

8. Il Comitato di Pilotaggio sarà composto dai rappresentanti dei due soggetti formativi e dell'azienda con la responsabilità di seguire tutti gli aspetti (amministrativi, finanziari organizzativi, gestionali) connessi alla realizzazione del percorso alternativo sperimentale.

9. Il Gruppo di Progetto sarà composto dai docenti dei due sistemi interessati alla progettazione esecutiva ed allo svolgimento delle attività didattiche, integrato dal tutor aziendale.

10. Per ognuno dei 2 anni di corso, il Gruppo di Progetto (istituto, ente ed azienda) dovrà elaborare un progetto esecutivo composto in modo da assicurare la presenza delle aree del curriculum integrato (area di base e professionale), più che delle singole discipline e il percorso (modulo) di orientamento. Ogni percorso dovrà prevedere un modulo di informatica ai fini dell'apprendimento dell'utilizzo del PC. Il progetto esecutivo dovrà essere leggibile dagli allievi e dalle loro famiglie, per rendere osservabile e valutabile cosa e come ogni allievo apprende per favorire così il successo.

11. I Percorsi, pur nella loro peculiarità, costituiscono parte integrante dell'attività curriculare "ordinaria", dell'istituto scolastico ed interagiscono con essa in un rapporto osmotico.

A tal fine, gli organi collegiali della scuola, in primo luogo il consiglio di classe, oltre all'attività ordinaria, attiveranno periodici confronti con tutto il corpo docente dei Percorsi Alternativi

(istruzione, ente di formazione e tutor aziendale) ai fini di un'opportuna socializzazione delle esperienze che possono costituire un utile riferimento per la didattica curricolare.

12. L'istituzione scolastica può organizzare autonomamente lo svolgimento delle attività corsuali in considerazione della peculiarità del percorso, dell'organizzazione dell'attività curricolare "ordinaria" e delle esigenze di una platea diversificata.

13. Gli alunni che concludono con esito positivo il percorso biennale secondo le modalità proprie dell'istruzione, conseguono anche la qualifica professionale regionale di primo livello, secondo quanto previsto dalle norme regionali in materia e possono elevare la propria formazione nel terzo anno di un percorso integrato di istruzione e formazione (O. F. I.) di cui all'Accordo in C.U. del 19 giugno 2003 che presenta figure professionali affini, oppure proseguire nel percorso tradizionale di istruzione.

14. Gli studenti che proseguono nei percorsi integrati (O.F.I.) negli Istituti Professionali o d'Arte, al termine del terzo anno, conseguiranno il corrispondente diploma di qualifica professionale o di licenza di maestro d'arte e, come previsto dall'Accordo del 28 /10/2004, al punto 4), la certificazione della qualifica professionale di 2° livello (modello A) di cui al richiamato Accordo del 19 giugno 2003 , qualora ve ne siano le condizioni.

15. Gli studenti che proseguono nei percorsi integrati (O.F.I.) negli Istituti Tecnici, al termine del terzo anno, conseguiranno oltre alla promozione al quarto anno, la certificazione della qualifica professionale di 2° livello (modello A), qualora ve ne siano le condizioni, come previsto dall'Accordo del 28 /10/2004, al punto 4).

16. Il personale docente dell'istruzione e della formazione da impegnare nei Percorsi dovrà essere fortemente motivato ed impegnarsi, nell'arco del biennio, in maniera efficace ed efficiente per il raggiungimento degli obiettivi formativi del progetto.

17. Le esperienze già realizzate in percorsi formativi integrati di istruzione e formazione (OFIS), oltre ai titoli comprovanti la partecipazione ad attività di formazione destinate a docenti operanti con soggetti a rischio di insuccesso scolastico o fuoriusciti, possono costituire criteri preferenziali per la costituzione del corpo docente.

18. I Dirigenti scolastici potranno fare riferimento anche ai circa 900 docenti, che operano con soggetti a rischio di insuccesso e di esclusione scolastica nelle aree a rischio, che hanno seguito corsi di formazione specifici, realizzati in attuazione della Delibera di G.R. n 1447 dell'11 aprile 2003 che nell'anno scolastico 2004/2005 ha consentito di finanziare 62 progetti.

I progetti, infatti, hanno previsto percorsi integrati per gruppi omogenei di 15 partecipanti per la durata di 80 ore comprendenti seminari formativo e/o aggiornamento semiresidenziali, nonché attività di project-work

19. L'Ente di Formazione Professionale partner deve garantire, sulla base dei curricula, oltre la specifica competenza disciplinare dei docenti, l'esperienza professionale in attività di formazione con soggetti a rischio di emarginazione, dispersione e devianza.

Art.7

Azioni propedeutiche

1. La Delibera di Giunta Regionale n. 1871 del 23/11/2006 nel definire una strategia complessiva per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica prevede una molteplicità di azioni tra cui rivestono funzione rilevante quelle dell'orientamento e dello scouting.

2. In tale contesto, le iniziative di cui al presente Avviso prevedono, successivamente all'individuazione degli istituti ammessi alla progettazione, ma anteriormente al concreto avvio delle attività educativo/formative, una fase di scouting in cui saranno individuati i giovani fuoriusciti dai percorsi, nei confronti dei quali saranno attivate azioni di avvicinamento e sensibilizzazione, di orientamento ai fini di una piena condivisione del percorso e delle scelte

educative e formative, nonché per la costruzione del patto formativo in cui viene coinvolta anche la famiglia.

3. La fase di scouting consentirà l'individuazione dei ragazzi e dei loro bisogni formativi che costituiranno il riferimento concreto da parte delle istituzioni scolastiche candidate per la formulazione dei progetti esecutivi.

Art.8

Manifestazione di interesse

1. L'istituto statale professionale, o tecnico, o d'arte che insiste su un territorio in cui è maggiormente presente il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono dei percorsi formativi, in concorso con un ente di formazione professionale e un'azienda, può manifestare interesse all'attivazione di un Percorso Alternativo Sperimentale.

A tal fine formalizza una domanda di partecipazione in cui sono definiti gli obiettivi che si vogliono raggiungere con il Percorso, la figura professionale conseguibile alla fine del percorso biennale e le linee generali del percorso biennale preliminarmente approvato dai competenti organi collegiali della scuola.

2. Le figure professionali possono essere formate nei settori dei :

- 1) Servizi alla persona : barbieri, parrucchieri, assistenti domiciliari .
- 2) Artigianato : idraulici, elettricisti, falegnami, elettrauti .
- 3) Artigianato artistico : ferro battuto, restauratore mobili, arte presepiale, ceramisti .
- 4) Moda : operatori di sartoria, operatori calzaturieri.
- 5) Commercio : banconista, vetrinista .
- 6) Attività marinare : riparatori motori marini, addetti alla cantieristica marina.
- 7) Industria alimentare : casari.
- 8) Ristorazione: addetti cucina, pizzaioli, panettieri, pasticciere, gelatai e cioccolattieri .
- 9) Spettacolo: addetti allestimenti di scena, addetti alle luci, cartapestai .

3. I soggetti candidati si impegnano a condurre a buon fine tutto il percorso biennale. La gestione del progetto fa capo all'Istituto proponente.

4. I soggetti candidati dovranno indicare di quali risorse umane, strumentali, logistiche e strutturali, intendono avvalersi per garantire:

- un insieme di servizi formativi integrati tali da rispondere ai fabbisogni specifici di un'utenza diversificata;
- l'azione dei servizi di tutoraggio, orientamento, sostegno psicopedagogico, nonché di sostegno specifico per i giovani diversamente abili;
- le relazioni con il mondo delle imprese e con il sistema produttivo per la realizzazione di periodi di stages;
- lo svolgimento di percorsi di recupero/accompagnamento/animazione o altri servizi di supporto.

5. I soggetti devono inoltre specificare la disponibilità di attrezzature adeguate per specifici profili e le esperienze maturate nei settori di riferimento.

6. L'ente di formazione professionale, all'atto della presentazione della documentazione inerente la manifestazione di interesse, deve essere in regola, pena l'esclusione, con le procedure di accreditamento, previste dalla DGR n. 226 del 21 febbraio 2006, pubblicata sul BURC n° 16 del 3

aprile 2006. L'ente deve essere accreditato per l'ambito della formazione iniziale e per l'ambito dell'orientamento.

7. Per la realizzazione dei percorsi gli istituti scolastici possono stipulare accordi di rete con altri istituti o scuole medie o convenzioni con enti o associazioni che operano nel territorio.

8. Gli istituti scolastici concorrono alla realizzazione del sistema informativo dell'anagrafe regionale degli studenti mediante la trasmissione dei dati dei giovani iscritti e frequentanti la scuola. Ciò anche al fine della definizione di azioni di orientamento e di tutoring da realizzarsi nell'ambito di un sistema integrato di rete che veda coinvolti i soggetti istituzionalmente preposti.

Art. 9

Contenuti delle domande

1. La candidatura, pena l'esclusione, è presentata utilizzando il formulario allegato all'Avviso (all.1) in cui sono indicati per ogni progetto:

- a) la denominazione dell'istituto scolastico e l'indicazione del dirigente scolastico in qualità di direttore responsabile del progetto;
- b) la denominazione dell'ente di formazione partner e l'indicazione del rappresentante legale;
- c) la denominazione dell'azienda partner e l'indicazione del rappresentante legale;
- d) le linee generali della proposta progettuale, riportate nel formulario di presentazione del progetto - debitamente sottoscritte dai rappresentanti legali dei tre soggetti partners - con il riferimento della qualifica professionale regionale di 1° livello conseguibile alla fine del percorso, nel rispetto degli standard formativi minimi delle competenze di base e trasversali di cui all'Accordo sancito in Conferenza Unificata il 15 gennaio 2004 ;
- e) la sede di svolgimento delle attività;
- f) qualità e diversificazione dei servizi di supporto alla persona, modalità di orientamento e di supporto alla frequenza, azioni di sostegno e potenziamento degli apprendimenti, ruolo dei tutor;
- g) analisi della vocazione produttiva territoriale (Area territoriale di realizzazione del progetto e bacino di utenza. Analisi dei bisogni formativi. Coerenza con le linee di sviluppo locale);
- h) le esperienze maturate dall'istituzione scolastica, le relazioni con le imprese e il sistema produttivo che dimostrino la capacità di:
 - a. attuare i servizi di tutoraggio, orientamento, sostegno psicopedagogico per un'utenza differenziata;
 - b. realizzare la qualifica indicata;
 - c. realizzare gli stages e le visite aziendali;
- i) le esperienze dei soggetti proponenti (scuola ed ente di formazione) in progetti integrati e/o sulla dispersione scolastica e/o rivolti ad utenza esterna;

2. L'istituzione scolastica può candidarsi per realizzare un solo progetto.

3. L'Ente di Formazione può concorrere alla realizzazione di max 2 progetti al fine di assicurare la più ampia e diversificata offerta in relazione agli specifiche figure professionali da formare.

4. Il formulario potrà essere scaricato dal sito www.regione.campania.it

Art. 10

Condizioni per l'ammissibilità

1. Le manifestazioni di interesse espresse dalle istituzioni scolastiche costituiranno oggetto di valutazione da parte della Regione.
2. Per essere ammesse alla valutazione la candidatura deve essere:
 - a) presentata da un istituto statale professionale o tecnico o d'arte, in accordo con un ente di formazione professionale accreditato come indicato nell'art. 8 c.6.e con un'azienda;
 - b) pervenuta entro la data di scadenza indicata all'art. 11 c.1.;
 - c) formulata utilizzando l'allegato 1;
 - d) sottoscritta dal dirigente scolastico dell'istituto proponente ;
 - e) conforme a quanto indicato all'art. 9.

Art. 11

Procedure e termini per la presentazione delle manifestazioni di interesse

1. La candidatura deve essere presentata - entro e non oltre le ore 13,00 del trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul BURC - in un plico su cui, oltre a mittente, indirizzo, numero di telefono e fax, deve essere apposta la dicitura: "Avviso pubblico regionale Percorsi Alternativi Sperimentali di istruzione - formazione -orientamento - socializzazione". Nel plico deve essere inserita la copia dell'istanza anche su supporto informatico.
2. Se il termine di presentazione delle domande ricade in un giorno festivo, la candidatura può essere presentata entro e non oltre le ore 13,00 del primo giorno lavorativo successivo alla festività.
2. Il plico deve essere consegnato a mano al seguente indirizzo: Regione Campania – Settore Istruzione Educazione Permanente – Servizio Diritto allo Studio - Centro Direzionale is. A/6 – Napoli.

Art. 12

Modalità e criteri per la valutazione delle candidature

1. Il Servizio 01 del Settore Istruzione della Regione Campania competente per materia, accerta preventivamente l'ammissibilità delle candidature sulla base delle condizioni indicate nell'art 10, entro venti giorni dal termine di scadenza della presentazione delle stesse.
2. Entro i successivi trenta giorni, le candidature e la relativa documentazione sono valutate dall'apposito gruppo costituito presso il Settore Istruzione che sovrintende alla Programmazione dell'intervento, integrato da un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale.

La valutazione terrà conto dei seguenti criteri e relativi punteggi:

- | | |
|---|-------------------|
| • analisi della vocazione produttiva territoriale (area territoriale di realizzazione del progetto e bacino di utenza; analisi dei bisogni formativi; coerenza con le linee di sviluppo locale) - con il riferimento della qualifica professionale regionale di 1° livello conseguibile alla fine del percorso. | • fino a 20 punti |
| • le linee generali della proposta progettuale, qualità e diversificazione dei servizi di supporto alla persona, modalità di orientamento e di supporto alla frequenza, azioni di sostegno e potenziamento degli apprendimenti, metodologie adottate, ruolo dei tutor. | • fino a 45 punti |

- risorse, esperienze, relazioni tra i soggetti partners (istituto scolastico, ente di formazione e azienda) che dimostrino la capacità di realizzare gli interventi previsti.
- fino a 35 punti

3. Il Settore regionale competente approva l'elenco degli istituti ammessi alla presentazione dei progetti esecutivi per la realizzazione del percorso. L'istituto che non ha ottenuto almeno 60 punti non è inserito nella lista.

Art. 13

Finanziamenti

1. Il costo massimo ammissibile per il Percorso biennale è fissato in € 79.500,00 per gli Istituti Statali Professionali e d'Arte e in € 76.000,00 per gli Istituti Statali Tecnici per classi di 15 allievi.
2. In fase di prima attuazione è previsto il finanziamento per complessivi 100 progetti.

Art. 14

Tutela della privacy

1. I dati di cui la Regione Campania entra in possesso a seguito del presente Avviso verranno trattati nel rispetto del Dlgs 196/03.

Per chiarimenti sui contenuti dell'Avviso telefonare al n. 081/7966560

PREVENTIVO FINANZIARIO Percorsi Alternativi Sperimentali

All. A1

Istituto proponente _____

1 Gruppo di Pilotaggio		
1.1 Coordinamento delle attività e Funzioni Organizzative amministrative e gestionali	max	€ 10.500,00
1.2 Monitoraggio valutazione del percorso	max	€ 4.500,00
Totale	max	€ 15.000,00
2. Realizzazione – Gruppo di Progetto		
2.1 Coprogettazione	max	€ 4.000,00
2.2 Valutazione risultati in progress/rimodulazione metodologia didattica	max	€ 5.000,00
Totale	max	€ 9.000,00
3. Realizzazione - Docenze	<u>Ist. Professionali</u>	<u>Ist. Tecnici</u>
3.1 Incentivo Docenti istruzione	max € 21.000,00	max € 19.000,00
3.2 Docenza F.P	max € 10.500,00	max € 9.500,00
3.3 Tutoraggio e attività di sostegno	max € 4.000,00	max € 3.500,00
Totale	max € 35.500,00	max € 32.000,00
3. Studenti		
3.1 Materiali di consumo per attività didattiche	max	€ 5.000,00
3.2 Visite guidate	max	€ 10.000,00
3.3 Stages	max	€ 5.000,00
Totale	max	€ 20.000,00
Totale generale	max € 79.500,00	max € 76.000,00

Il Dirigente scolastico

Il Responsabile dell'Ente

Il Responsabile dell'Azienda

allegare copia dei documenti di identità di tutti i sottoscrittori ai sensi dell'art.38 del DPR 445/2000